

NISCO. Certamente basta, e questa dichiarazione è sufficiente; ma, siccome l'onorevole ministro ha detto che se ci erano rettifiche da fare egli intendeva di farle, era giusto che io avessi domandato, nell'interesse delle finanze che vuole a ciascuno dare il suo, e nell'interesse del Banco di Napoli che deve il suo ripetere, una rettifica sull'intero ammontare del suo credito, diminuito, salvo miglior calcolo, di circa nove milioni.

Del resto, quando la Camera non lo vuole ed il Ministero non lo desidera, io mi taccio.

DISCUSSIONE E ADOZIONE DEL DISEGNO DI LEGGE PER AUTORIZZARE L'EMISSIONE DI BUONI DEL TESORO SINO A 100 MILIONI.

PRESIDENTE. Ora si passa alla discussione del progetto di legge portante autorizzazione al ministro delle finanze di emettere buoni del tesoro sino alla concorrenza di 100 milioni.

La discussione generale è aperta.

Se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa.

BROGLIO. Chiedo di parlare. (*Rumori — Segni d'impazienza*)

Voci. È chiusa la discussione.

BROGLIO. Chiedo perdono. L'onorevole nostro presidente ha detto: *se nessuno chiede la parola, la discussione generale è chiusa*; io chiedo la parola, dunque non è chiusa. (*Si ride — Parli! parli!*)

Io voleva, a proposito di questa legge (perchè credo sarà l'unica occasione che mi si presenterà), fare una domanda all'onorevole ministro per le finanze. Il Ministero ha detto nel suo programma che la parola *economia* era scritta sulla sua bandiera. Ma veggo che si fanno di grandi spese, in generale saranno necessarissime, ed io non intendo punto contestarne l'utilità; però ve ne sono alcune, l'utilità delle quali non mi è punto dimostrata.

Una di queste è l'ambasciata in Persia. (*Si ride*) Certamente m'immagino che si potranno dire molte ragioni, per le quali s'intraprende tale ambasciata; è naturale che, se si intraprende, si abbiano delle ragioni per farlo; ma io credo che nelle condizioni in cui si trova il nostro paese questo genere di spese, che io chiamerei *voluttuarie, spese di lusso*, ci dovrebbe essere assolutamente interdetto.

Io capisco che uno Stato in condizioni normali provveda all'estensione del suo commercio, ad aumentare le cognizioni scientifiche, a mandare missioni miste (commerciali, scientifiche e anche fotografiche); capisco che si facciano queste spedizioni dai grandi Governi in condizioni normali; ma io penso che un paese in formazione come il nostro, che ha bisogno grandissimo, assoluto, di armamenti, di lavori pubblici, che ha spese urgenti d'ogni genere, non dovrebbe permettersi spese di lusso.

Ed io stimo che questa vada iscritta fra le spese di lusso.

Io ho dovuto approfittare di quest'occasione affinché non si pregiudicasse la questione col fatto compiuto.

Vi sono altre spese contro le quali, se io fossi stato in tempo, avrei protestato, per esempio la spesa che abbiamo votata ieri per l'esposizione di Londra. Io avrei creduto che nelle nostre condizioni finanziarie e politiche sarebbe stato meglio risparmiarla; ma non mi sono potuto opporre, perchè il fatto era incoato, la spesa cominciata, e non era più in mio potere il fermarla.

Ora invece, a fronte d'un fatto perfettamente incompiuto, colgo quest'occasione per pregare il Ministero a voler considerare, se non parrebbe miglior consiglio desistere da questa spesa, se è tuttavia in tempo.

RATTAZZI, presidente del Consiglio. Quantunque non abbia diretta a me l'interpellanza, tuttavia dirò alcune cose in risposta all'eccitamento fatto dall'onorevole Broglio. (*Movimento d'attenzione*)

Se si trattasse di prendere una deliberazione e la questione non fosse pregiudicata, io sarei perfettamente d'accordo coll'onorevole interpellante. Io sono convinto che nelle condizioni attuali lo Stato debba astenersi da qualsiasi spesa che non sia strettamente necessaria, soprattutto da quelle spese le quali non si riferiscano al nostro armamento.

Ma, signori, il Governo per ciò che riflette la spesa della missione in Persia non era più libero. Fin da oltre a due anni si era già preso l'impegno per parte del nostro Governo, che si sarebbe restituita allo scia di Persia questa visita, cioè che nel modo stesso che quel principe aveva inviato a noi alcuni de'suoi rappresentanti, anche per parte del Governo italiano si sarebbe colà spedito chi lo rappresentasse.

Si è sempre differito, è vero, ma si è sempre detto che si sarebbe fra non molto compiuta questa missione.

La Persia ha fatto spese, appunto in aspettativa che giungessero colà i nostri rappresentanti.

Ora io domando se, dopo tutto questo, convenga e sia permesso al Governo italiano di dichiarare che non può la missione promessa aver luogo.

Io ripeto che se ci fosse stato convenientemente possibile di evitare questa spesa, od anche di ritardarla a lungo, certo il Ministero l'avrebbe fatto; ma nelle contingenze presenti, in vista delle dichiarazioni che si sono fatte, per gli impegni che già furono presi, il Ministero ha creduto che fosse impossibile il dilazionare più a lungo, e che quindi tanto valeva il mandarla senz'altro a compimento.

Del resto aggiungerò che in parte le spese erano già fatte, poichè fra gli usi che vi sono nel compimento di queste missioni vi ha pur quello che si fa dono allo scia di Persia, e ad alcuni della sua corte, di armi, e queste armi erano già quasi interamente provvedute, dimodochè una parte di questa somma era già impegnata.

Diceva l'onorevole deputato Broglio che egli voleva fare le sue osservazioni prima che la spesa fosse approvata; ma io gli osservo che nel bilancio è stanziata una somma appunto per le missioni; ed io credo che non sarà necessaria una spesa molto maggiore di quella che è stanziata, poichè nel bilancio vi è per questa categoria una somma di lire 200,000; ed io ritengo che la spesa per questa missione non eccederà questa somma.

Il Ministero farà tutto il possibile perchè la missione si compia colla massima economia, e si compia in modo che non sia necessario di venir a chiedere un supplemento di spesa, o quanto meno questo supplemento sia nelle proporzioni le più ristrette.

Io mi lusingo quindi che, ridotta a questo punto la cosa, la Camera non potrà a meno che ammettere che il Ministero non mancò all'ufficio suo, quando nello stato delle cose ha creduto di dover compiere un'obbligazione che era già stata da' suoi predecessori contratta.

PRESIDENTE. Il deputato Broglio ha facoltà di parlare.

BROGLIO. Io non credo che sia il caso di presentare un ordine del giorno su questa materia. Mi limiterò a prendere atto delle dichiarazioni del Ministero di mantenere questa missione nei più stretti limiti possibili, e di escludere tutto